



Senato della Repubblica

XVII Legislatura

3^a Commissione Affari esteri, emigrazione

Audizione

As n. 2849

(Ratifica Accordi UE-Canada partenariato strategico economico e commerciale)

Roma, 21 giugno 2017

Premessa

L'Accordo Economico e Commerciale tra Unione Europea e Canada (CETA – Comprehensive economic and trade agreement) può aprire importanti opportunità alle MPMI italiane sul mercato canadese.

Attraverso il CETA le imprese italiane potrebbero infatti beneficiare di un accesso privilegiato al mercato canadese grazie al recupero di competitività per effetto della abolizione delle tariffe doganali e della liberalizzazione di molti aspetti delle relazioni bilaterali.

Le MPMI italiane, accanto alla eliminazione dei dazi doganali, potranno godere inoltre di una semplificazione delle procedure doganali e di una maggiore compatibilità delle specifiche tecniche, che consentirà loro di competere più facilmente con imprese di maggiori dimensioni grazie anche ad un riconoscimento dei certificati di valutazione della conformità secondo le norme italiane nei settori prodotti elettrici, macchinari, strumenti di misurazione, apparecchiature elettroniche; un migliore accesso agli appalti pubblici (a livello federale, provinciale e comunale); il riconoscimento e la tutela di 41 denominazioni DOP e IGP italiane (36 corrispondenti a prodotti agroalimentari), evitando così che produttori canadesi vendano prodotti aventi denominazioni ingannevoli associate all'utilizzo di cosiddetti elementi di *"Italian sounding"* (es. produttori canadesi potranno vendere prodotti con denominazione "Parmesan", ma non potranno associarli a elementi quali il tricolore, città o monumenti italiani, ingannevoli per i consumatori e che danneggiano i produttori italiani).

Se da un lato, quindi, i benefici derivanti dal trattato per il mercato nazionale manifatturiero e delle costruzioni potranno trarre importanti vantaggi dal trattato CETA, non altrettanto si può dire per le possibili minacce al mercato nazionale derivanti dalla vitalità e competitività del settore dei servizi in Canada, soprattutto con riferimento ai servizi di management, informatica e tecnologie dell'informazione, architettura e ingegneria: in questi settori, le attuali barriere di cittadinanza, residenza, proprietà e limiti di investimento, hanno costituito un filtro all'ingresso diretto di imprese e lavoratori

canadesi sul mercato UE, la cui sensibile riduzione, a seguito del trattato, potrebbe generare criticità soprattutto alle MPMI di servizi italiane che hanno minori capacità competitiva e che rischiano quindi di subire una concorrenza basata essenzialmente sul prezzo in relazione alle dimensioni strutturali significative delle imprese di servizi canadesi.

Nel merito delle relazioni commerciali Italia – Canada, e dei vantaggi derivanti dall'accordo a favore delle MPMI Italiane, nella predisposizione del presente contributo siamo partiti dall'analisi realizzata dall' Ufficio Studi di Confartigianato Imprese, che ci fornisce un quadro di grande interesse sull'export di prodotti Made in Italy verso il Canada.

Nel 2016 **l'export verso il Canada di prodotti manifatturieri *made in Italy* ammonta a 3.669 milioni di euro**, pari allo 0,9% del valore totale dell'export di manufatti realizzati nel nostro Paese e venduti nel mondo e al 2,1% dell'export verso i Paesi Extra UE28. Il Canada è il 25° Paese per valore delle esportazioni di manufatti italiani.

Nel primo trimestre 2017 l'export di prodotti manifatturieri in Canada risulta in miglioramento e sale del 9,6%, il linea con il +9,7% registrato sul totale export italiano nel Mondo.

Nell'arco degli ultimi 10 anni (2006-2016) le esportazioni verso il mercato canadese hanno evidenziato una crescita del 38%, mentre nell'ultimo anno (2015-2016) l'incremento è stato più contenuto e pari al +0,8%.

La composizione settoriale dell'export di manufatti verso il mercato canadese vede nelle prime posizioni: Macchinari e apparecchiature (21,1% dell'export totale verso il Canada), Prodotti alimentari (10,3%), Bevande (10%), Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (5,7%) e Autoveicolo, rimorchi e semirimorchi (5,6%).

Nel 2016 il valore dell'export verso il Canada nei **settori a maggior concentrazione di Micro e Piccola Impresa** - dove l'occupazione nelle imprese con meno di 50 addetti supera il 60% del totale - è pari a 1.179 milioni di euro, in crescita del 6,5%, (incremento più elevato rispetto al +0,8% registrato per l'export totale di manufatti italiani). Nel 2016 tra i 9 settori di MPI, che rappresentano complessivamente il 32,1% dell'export di prodotti manifatturieri verso il Canada, hanno registrato aumenti maggiori dell'export: legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio (+22,8%) e prodotti alimentari (+13,9%).

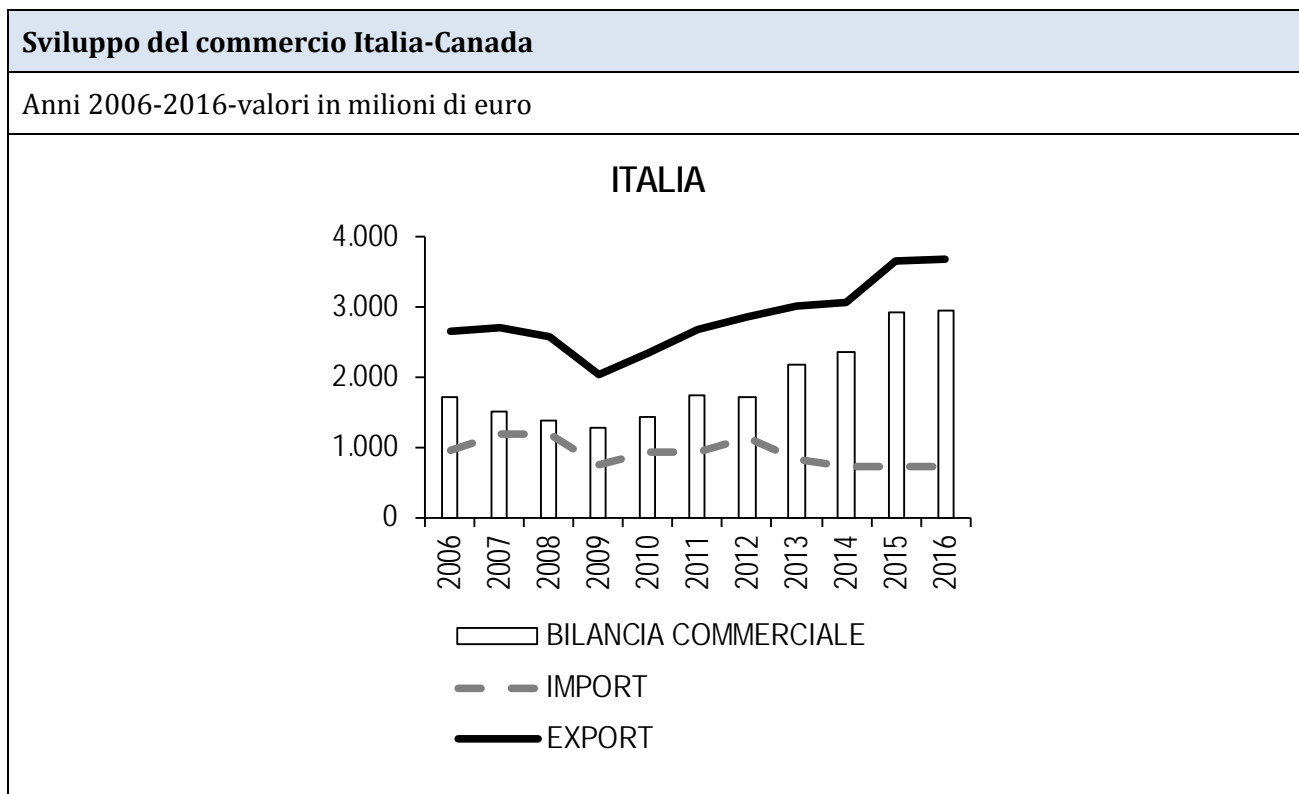
Nel **primo trimestre 2017** l'export nei settori MPI è salito dell'11,8%, oltre due punti superiore al +9,6% del totale manifatturiero. Nel dettaglio le esportazioni dei settori a maggior concentrazione di MPI mostrano una crescita più marcata per Legno e prodotti in legno e sughero (+67,1%), Prodotti in metallo (+34,7%), Prodotti delle altre industrie manifatturiere (+25,6%) e Articoli di abbigliamento (+20,9%).

Nel 2016 le **importazioni di prodotti manifatturieri** dal Canada sono state pari a 729 milioni di euro. Il Canada è il 50° Paese per valore delle importazioni di prodotti manifatturieri in l'Italia. L'import di merce dal Canada ha registrato una decrescita nel corso di 10 anni (2006-2016) del 23,2% e una crescita rispetto al 2015 del 2,1%. La composizione settoriale dell'import di manufatti dal mercato canadese vede nelle prime posizioni: Altri mezzi di trasporto (25,7% dell'import totale verso il Canada), Computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (9,7%), Macchinari e apparecchiature n.c.a. (9,6%), Carta e prodotti di carta (9,5%) e Prodotti chimici (6,7%).

Il **saldo commerciale**, dato dalla differenza tra export e import di manufatti italiani verso e dal Canada, è positivo e pari a 2.940 milioni di euro, valore cresciuto del 71,9% dal 2006 al 2016 e del +0,4% nell'ultimo anno (2015-2016).

Scambi commerciali prodotti manifatturieri Italia-Canada			
anni 2011, 2015 e 2016 - valori in milioni di euro			
	IMPORT	EXPORT	Saldo commerciale
2006	949	2.659	1.710
2015	714	3.641	2.928
2016	729	3.669	2.940
inc.% su import mondo	0,2	0,9	
inc. % su import Extra UE	0,7	2,1	
inc.% import Italia-Canada	100,0	100,0	
var. ass. 2006-2016	-220	1.010	1.230
var. % 2006-2016	-23,2	38,0	71,9
var. ass. 2015-2016	15	28	13
var.% 2015-2016	2,1	0,8	0,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat



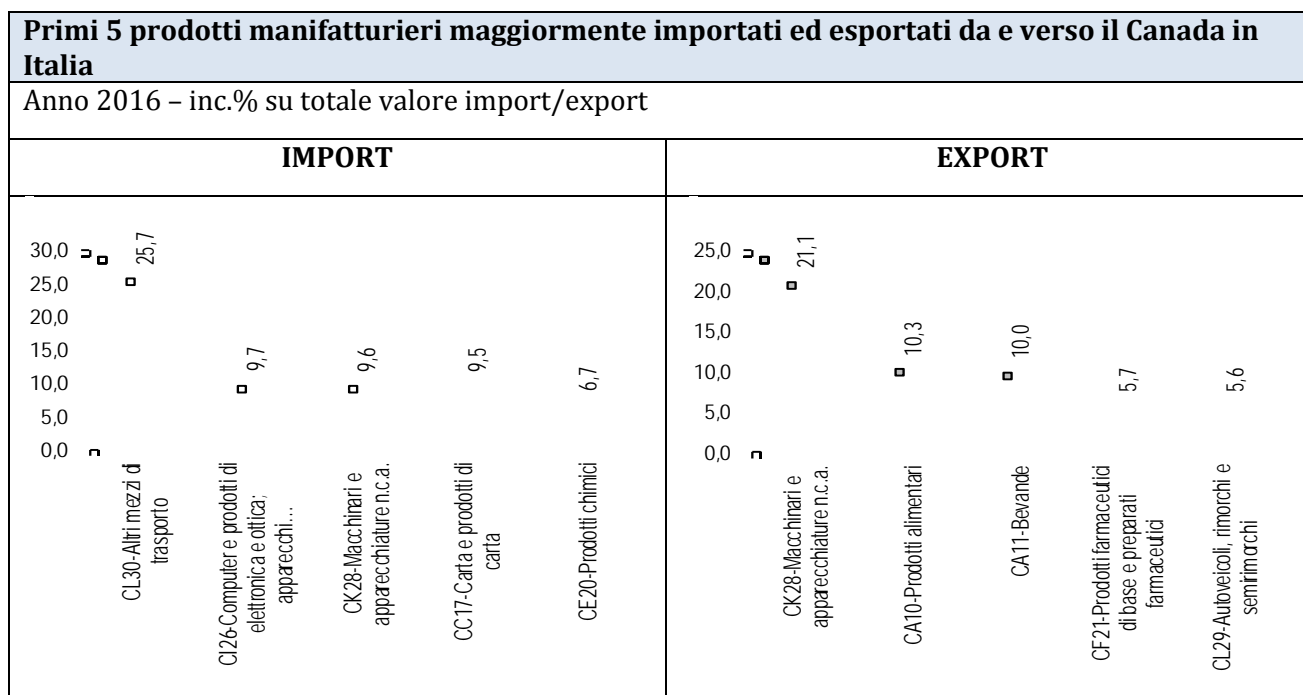
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Export-Import prodotti realizzati nei settori a maggior concentrazione di MPI in Italia							
anno 2016 - valori in milioni di euro - Divisioni Ateco 20017 dove occupazione nelle Piccole imprese supera il 60% del totale							
	IMPORT	quota % su tot. import manif.	var.% 2015-2016	EXPORT	quota % su tot. export manif.	var.% 2015-2016	saldo commerciale
CA10-Prodotti alimentari	29,2	4,0	-7,7	377,6	10,3	13,9	348,4
CB13-Prodotti tessili	2,5	0,3	24,4	59,2	1,6	-1,2	56,7
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	3,2	0,4	5,5	189,5	5,2	11,6	186,2
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	3,8	0,5	34,1	188,3	5,1	11,6	184,5
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	6,1	0,8	-1,5	13,6	0,4	22,8	7,6
CC18-Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	0,0	0,0		0,0	0,0	-72,6	0,0
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	13,6	1,9	-9,8	114,8	3,1	-15,4	101,2
CM31-Mobili	1,7	0,2	-53,0	127,3	3,5	11,0	125,6
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	26,0	3,6	0,7	109,0	3,0	-5,8	83,0
EXPORT SETTORI MPI (b)	86,0	11,8	-4,5	1.179,3	32,1	6,5	1.093,3
TOTALE EXPORT MANIFATTURIERO	728,8	100,0	2,1	3.669,1	100,0	0,8	2.940,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Primi 10 prodotti manifatturieri importate ed esportati da e verso il Canada			
anno 2016 - valore in milioni di euro			
	2016	%	var.% 2015- 2016
IMPORT			
CL30-Altri mezzi di trasporto	187,5	25,7	61,0
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	70,4	9,7	-15,4
CK28-Macchinari e apparecchiature n.c.a.	69,6	9,6	3,8
CC17-Carta e prodotti di carta	69,3	9,5	-13,3
CE20-Prodotti chimici	48,9	6,7	33,3
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	47,8	6,6	1742,6
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	38,0	5,2	27,3
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	36,9	5,1	38,4
CH24-Prodotti della metallurgia	36,3	5,0	-73,0
CA10-Prodotti alimentari	29,2	4,0	-7,7
Altri settori	94,9	13,0	-9,8
Totale	728,8	100,0	0,7
EXPORT			
CK28-Macchinari e apparecchiature n.c.a.	774,8	21,1	-1,1
CA10-Prodotti alimentari	377,6	10,3	13,9
CA11-Bevande	365,8	10,0	1,4
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	210,5	5,7	35,6
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	206,5	5,6	-19,2
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	196,1	5,3	-5,5
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	189,5	5,2	11,6
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	188,3	5,1	11,6
CL30-Altri mezzi di trasporto	185,0	5,0	-30,1
CE20-Prodotti chimici	161,5	4,4	25,3
Altri settori	813,5	22,2	-0,2
Totale	3.669,1	100,0	0,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Considerazioni sul testo del provvedimento

Abolizione dei dazi

Uno dei punti maggiormente qualificanti dell'accordo riguarda l'abolizione dei dazi doganali sui prodotti industriali e agricoli. Questa misura mira a ridurre in modo consistente gli oneri per gli esportatori europei, stimati in oltre 500 milioni di euro. Particolarmente positiva risulta l'abolizione progressiva dei dazi, la maggior parte dei quali sarà abolita subito dopo l'entrata in vigore, per arrivare, dopo sette anni, alla loro eliminazione totale sui prodotti industriali.

Il beneficio che le imprese potranno trarne, al di là della riduzione dei costi dei fattori di produzione, potrà generare i suoi migliori effetti se sarà accompagnato da misure di politica commerciale comuni che puntino a valorizzare le peculiarità produttive europee. L'UE è, infatti, uno dei principali produttori di alimenti di alta qualità e potrà coprire una importante fascia dei consumatori canadesi che dispongono di redditi più alti e con una maggiore propensione all'acquisto di prodotti alimentari di qualità.

In tal senso, l'adozione di politiche commerciali comuni potrà avere una ricaduta positiva sulle produzioni agroalimentari italiane nei settori della lavorazione delle carni e dei prodotti lattiero-caseari.

Appalti pubblici

L'accordo apre alle imprese europee la partecipazione agli appalti pubblici in Canada, con la possibilità per le imprese dell'UE, di presentare direttamente offerte a tutti i livelli di governo, comprese le amministrazioni provinciali, che sono responsabili di una parte consistente della spesa pubblica canadese. Sotto tale profilo, le MPMI potranno certamente beneficiare di tale apertura, per la quale, lo ricordiamo vale la condizione di reciprocità per le imprese Canadesi, nella misura in cui sarà possibile valorizzare le eccellenze specialistiche e le componenti edili di alta qualità, relativamente alle quali possiamo vantare, soprattutto a livello nazionale, un elevato grado di qualificazione.

Cooperazione normativa

Con riferimento ai sistemi di protezione non tariffaria, una componente importante dell'accordo riguarda la cooperazione tra le autorità di regolamentazione che, attraverso il "Forum sulla cooperazione normativa", potranno contare su un meccanismo di cooperazione volontaria per lo scambio di esperienze e di informazioni attraverso il quale definire obiettivi comuni di abbattimento e semplificazione normativa in grado di fluidificare non soltanto gli scambi commerciali, ma anche la libera circolazione delle persone.

Protezione delle innovazioni e dei prodotti tradizionali dell'UE

Il lavoro comune sul fronte della regolamentazione e della semplificazione normativa, potrà trovare uno dei suoi terreni naturali soprattutto attraverso l'implementazione di un sistema effettivo di tutela dei diritti di proprietà intellettuale, armonizzando le norme canadesi con quelle europee, anche al fine di avere un fronte comune di protezione nei confronti dei paesi terzi.

Queste misure hanno, peraltro, una loro ricaduta specifica soprattutto nel settore della produzione alimentare, ma non solo, poiché l'accordo riconosce lo status speciale e offre protezione sul mercato canadese a numerosi prodotti europei con un'origine geografica specifica.

In tal senso, pertanto, assume ancor più rilevanza la definizione di un quadro comunitario di protezione del consumatore sulla obbligatoria indicazione dell'origine dei prodotti, anche per non perpetrare asimmetrie tra le modalità generali di riconoscimento della tutela di origine tra mercato canadese e mercato europeo.

Liberalizzazione degli scambi di servizi

Il tema della liberalizzazione degli scambi di servizi, pur essendo potenzialmente foriero di potenziali opportunità per le imprese europee, dando libero accesso al mercato canadese della maggior parte dei servizi prodotti in Europa (come i servizi finanziari, le telecomunicazioni, l'energia e il trasporto), rappresenta il fronte più delicato toccato dall'accordo in oggetto, nella misura in cui la piena apertura di libero scambio (che poi significa anche libertà di stabilimento e distacco temporaneo dei lavoratori), se non accompagnata da misure di graduale implementazione, soprattutto sotto il profilo delle condizioni di regolazione dell'accesso al mercato, rischia di generare tensioni importanti all'interno dei Paesi dell'UE.

Promozione degli investimenti

Il CETA offre numerosi vantaggi alle imprese europee che intendono investire al di fuori dell'Unione.

Tra le misure volte ad incentivare una maggiore apertura agli investimenti tra l'UE e il Canada e a tutelare gli investitori e a garantire un equo contemperamento tra i governi, assume particolare rilevanza l'eliminazione degli ostacoli agli investimenti esteri, quali l'introduzione di limiti massimi o requisiti di rendimento, consentendo agli investitori dell'UE di trasferire i loro capitali in Canada verso l'UE, e viceversa.

Sotto questo profilo, il punto di maggiore attenzione riguarda il quadro normativo che dovrà sovrintendere la trasparenza, la stabilità e la prevedibilità degli investimenti, nonché l'implementazione del sistema giurisdizionale per gli investimenti (o ICS) per consentire agli investitori di risolvere in modo rapido le controversie.

Tutela dei consumatori e ambiente

Il Ceta stabilisce un quadro di riferimento che dovrebbe potenzialmente tendere a trasferire i vantaggi economici derivanti dall'accordo alle comunità, con particolare riferimento alla tutela della salute e della sicurezza dei consumatori, alla garanzia dei diritti sociali, dei diritti dei lavoratori e alla tutela dell'ambiente.

In particolare, la declinazione dell'accordo produrrà i suoi effetti principalmente su alcuni capitoli estremamente rilevanti per le MPMI italiane ed europee, lasciando inalterato il livello di protezione attualmente definito nell'Unione.

E' previsto infatti che i produttori canadesi possano esportare e vendere i loro prodotti in Europa solo nella misura in cui rispettino pienamente la normativa europea. Questa prescrizione, almeno in termini generali, dovrebbe garantire la salvaguardia delle nostre specificità produttive di qualità, lasciando inalterate le prescrizioni comunitarie in materia di tutela e sicurezza dei consumatori notoriamente più restrittive di quelle dei mercati americani, né introduce restrizioni specifiche sulla futura adozione di ulteriori norme a maggior tutela, cosa che costituisce una delle maggiori differenziazioni rispetto a quanto contenuto nelle bozze di accordo sul TTIP che avevano destato molte preoccupazioni in molti produttori e nei consumatori europei.

Considerazioni finali e prospettive future

Come rilevato nelle considerazioni suesposte, la valutazione del testo dell'accordo tra Unione Europea e, da noi valutato positivamente.

Appare evidente, tuttavia, che gli effetti positivi prodotti potranno essere effettivamente apprezzati nella fase di implementazione dei diversi capitoli che, come visto, toccano la maggior parte dei mercati di interesse delle imprese europee vantaggiosi.

Per questo Confartigianato si candida ad essere referente privilegiato delle istituzioni nazionali ed europee per collaborare al processo di approfondimento, conoscenza e attuazione degli impegni derivanti dalla conclusione del trattato, anche ai fini di una compiuta valutazione di impatto degli effetti dell'accordo stesso sulle MPMI italiane.

L'analisi riportata, rileva la presenza di un significativo aumento delle esportazioni pari al 6,5% punti percentuali in importanti settori in cui operano le piccole imprese (legno e sughero, prodotti in paglia; materiali da intreccio e prodotti alimentari).

Ciò dimostra che anche le micro e piccole imprese sono protagoniste dell'export verso il Canada.

Accanto ai vantaggi economici che possono derivare dall'abbattimento delle barriere tariffarie, è necessario tuttavia porre la giusta attenzione agli aspetti legati alla regolamentazione normativa di quei settori che saranno interessati dalla liberalizzazione degli scambi (normativa del settore, sicurezza, proprietà industriale, ecc.).

In particolare in alcuni settori più esposti all'interesse dell'opinione pubblica come l'agroalimentare, la mecatronica e anche altri settori di tecnologie digitali applicate alla casa e alle produzioni tradizionali, riteniamo di fondamentale importanza che l'Europa

guidi questi sviluppi per evitare deregolamentazioni normative troppo veloci che possano mettere a repentaglio le produzioni a valore aggiunto tradizionali italiane. In particolare nel settore agroalimentare, il CETA porrà in essere l'interazione di due mercati profondamente diversi dal punto di vista della sicurezza, con il rischio che in Europa possano circolare merci non sicure, con potenziali rischi per la salute, anche e soprattutto sotto il profilo degli obblighi informativi per il consumatore.

Da non sottovalutare anche il rischio di perdita di competitività dei prodotti europei nello scambio import/export, causato dai prezzi canadesi spesso inferiori a quelli italiani, come anche lo spostamento delle preferenze dei consumatori europei verso prodotti extra-Ue, soprattutto in relazione ai prodotti di imitazione italiana.

Altrettanto importante è preservare il valore aggiunto del made in Italy nel mondo, che è dato dalla qualità e dalla sicurezza dei prodotti italiani. Per questo riteniamo di fondamentale importanza prevedere sin d'ora delle azioni di salvaguardia come:

- ampie campagne di informazione ai consumatori per tutelare la genuinità e la qualità dei nostri prodotti a fronte di una probabile competizione a ribasso dei prezzi da parte delle multinazionali estere;
- promozione della cultura e delle tradizioni italiane più apprezzate nel mondo (dieta mediterranea, italian lifestyle, design, godibilità del tempo libero) nelle scuole, negli uffici pubblici e in tutti i luoghi si può dare valore aggiunto culturale;
- partecipazione a tavoli di discussione sull'impatto del CETA sulle MPMI europee;
- accompagnamento delle MPMI verso un know-how avanzato in grado di consentire un posizionamento in nicchie di mercato ad alto valore aggiunto.

In questo contesto, ribadiamo la necessità di continuare a sostenere l'approvazione del Regolamento Ue sul "Made In", nell'ambito del Pacchetto Sicurezza Generale Prodotti, che rimane uno dei fattori di fondamentale importanza per molti settori, tanto a livello nazionale quanto a livello europeo.